

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

22 febbraio 2011

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale tributaria sull'iniziativa parlamentare 24 giugno 2009 presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e cofirmatari "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili"

Lo scopo dell'iniziativa presentata da Cleto Ferrari e dai cofirmatari (Arigoni S. - Badasci - Bignasca B. - Boneff - Bordogna - Celio - Corti - Dadò - Foletti - Garzoli - Gianora - Ghisolfi - Gobbi N. - Lepori - Malacrida - Mariolini - Mellini - Pantani - Pellanda - Quadri - Righinetti - Rizza) è quello di trovare delle soluzioni atte a scongiurare il pericolo che la coltura dei piccoli vigneti collinari venga abbandonata a causa della scarsa redditività di questa attività.

L'iniziativa chiede quindi di varare gli strumenti fiscali necessari a consentire deduzioni a chi coltiva vigneti collinari non meccanizzabili di piccole dimensioni in maniera tale da riconoscere un reddito sufficiente al proprietario/gestore del vigneto per continuare la sua attività accessoria.

Si tratta qui di persone che gestiscono ridotte estensioni di terreno, di regola da 1000 a 5000 metri quadri che svolgono quest'attività più che per conseguire un guadagno, per passione a tutela di una tradizione agricola e familiare. I dati Federviti confermano che in Ticino nel 2005 avevamo 3869 viticoltori e che le aziende con più di un ettaro erano solo il 4% ma coltivavano ben il 43% della superficie vignata cantonale. Le aziende tra i 0,2 e l'ettaro erano ben il 20% e coltivavano il 30% della superficie vignata cantonale e gli hobbisti con meno di duemila metri ben il 76% e coltivavano il 27% della superficie vignata cantonale.

Questo tipo di vigneti non beneficiano delle misure di sostegno per i vigneti terrazzati concesse a livello federale in quanto gli appezzamenti sono troppo modesti. E' possibile, in taluni casi, ottenere i contributi di pendenza che però coprono solo una minima parte dei maggiori costi sostenuti.

Il rischio che i coltivatori di vigneti collinari non meccanizzabili rinuncino alla cura dei propri terreni a causa dell'ineconomicità è elevato. Già uno studio della centrale federale di Consulenza SRVA (l'ingegnere Philippe Droz del Servizio di Consulenza Agricola di Losanna) del 2002 segnalava questo pericolo: il costo di produzione di un kg di uva in questo tipo di vigneti era stato calcolato a fr. 7.-, mentre sappiamo che l'uva viene pagata, quando è pagata tanto, tra i fr. 4,50- 5.- al kg. Risulta quindi impossibile per un gestore del vigneto assumere personale ausiliario ad esempio durante la vendemmia, perché in questo caso lavorerebbe sicuramente in perdita.

Il fisco ha un atteggiamento ambiguo nei confronti degli "hobbisti": quando il risultato economico di questa attività si traduce in una perdita ecco che il fisco non la riconosce poiché argomenta di non trattarsi di attività vera e propria. Quando invece il risultato

d'esercizio si conclude con un utile, per piccolo che sia il fisco reputa che si tratta di un'attività vera e propria e procede all'imposizione.

In questa sede non vogliamo entrare nel merito dell'imponibilità dei redditi derivanti da hobby, il cui provento secondo certe fonti della dottrina addirittura potrebbe non esser tassato; ma proporre una soluzione che permetterebbe di conseguire un dignitoso reddito agli hobbisti che coltivano i vigneti collinari non meccanizzati a beneficio di tutta la collettività.

Siamo convinti che nessuno in Ticino sia disposto a veder scomparire i vigneti collinari e inselvaticare questi terreni che hanno una importanza fondamentale nella cura del paesaggio e rappresentano certamente un valore aggiunto anche dal punto di vista turistico. Inoltre, e questo non è meno importante, il lavoro di queste persone rientra nella tradizione agricola del nostro paese ed anche per questo motivo è importante che sia preservato da un progressivo annientamento. L'effetto paesaggistico è un elemento di sicura attrazione del nostro territorio. Riuscite ad immaginarvi una regione come ad esempio quella del Gordolese senza vigneti di collina? La perdita sarebbe un impoverimento paesaggistico e culturale inestimabile.

Quale può essere il reddito lordo di un hobbista che coltiva un vigneto collinare non meccanizzato? Si può calcolare che per ogni 100 metri quadrati di vigneto si può ottenere un ricavo lordo dalla vendita delle uve di circa 270.- franchi; trattandosi di superfici comprese tra i 1000 e i 5000 metri quadrati il provento lordo varia tra 3-15 mila franchi annui per ogni hobbista. Quindi, piccoli redditi, e come tali con pochissima incidenza sul gettito cantonale delle persone fisiche. D'altro canto sappiamo anche che il prezzo delle uve in questi ultimi anni è rimasto stabile mentre i costi per concimi, fitosanitari e carburanti sono aumentati considerevolmente. Ne risulta che il reddito netto ha subito una forte flessione.

Come detto i gestori di questo tipo di vigneti non possono beneficiare degli aiuti federali per le superfici collinari vignate, in quanto il legislatore federale - ancora una volta - non ha tenuto in considerazione le particolarità del nostro cantone e ha invece favorito massicciamente le realtà dei cantoni romandi negando gli aiuti ai vigneti con una superficie inferiore all'ettaro (10'000 m²).

Occorre quindi trovare una soluzione che sia di semplice applicazione e non crei un particolare aumento del lavoro per l'amministrazione, né un aumento della burocrazia per l'hobbista.

LA SITUAZIONE ATTUALE

(rapporto 22 giugno 2010 della Divisione delle contribuzioni alla Commissione tributaria)

Contribuenti che svolgono l'attività viticola a titolo principale con o senza contabilità

Ricavo viticolo lordo

Concorrono alla definizione del ricavo lordo tutte le vendite di uva alle cantine e/o a privati, la vendita di vino vinificato in proprio, la vendita di grappe, i contributi diretti (sussidi), le prestazioni in natura, ecc.

Deduzioni:

Trattandosi di contribuenti che svolgono l'attività viticola a titolo principale, dal reddito lordo possono essere dedotte, in base all'art. 26 LT e 27 LIFD, tutte le spese aziendali e professionali giustificate.

Più specificatamente, nel settore dell'attività viticola, possono essere fatte valere le

seguenti spese documentate e atte conseguire il reddito:

- Costi per salari
- Acquisti concimi, prodotti fitosanitari, diserbanti ecc.
- Spese per affitti vigneti, assicurazioni aziendali.
- Costi di riparazioni macchinari agricoli, benzina, olio ecc.
- Spese di trasferta
- Gli ammortamenti e gli accantonamenti secondo gli art. 27 e 28
- Le perdite effettive sul patrimonio aziendale, se sono state allibrate
- I versamenti a istituzioni previdenziali in favore del personale, a condizione che sia esclusa qualsiasi utilizzazione contraria allo scopo
- Gli interessi su debiti commerciali come pure gli interessi versati sulle partecipazioni ai sensi dell'articolo 17 capoverso 2 (art. 26 cpv. 2 LT , 27 cpv. 2 LIFD)
- Ecc.

Trattandosi di viticoltori che svolgono l'attività a titolo principale, deduzioni di spese forfetarie sono in linea di principio escluse.

Viticoltori "Hobbisti"

Rientrano in questa categoria tutti i contribuenti che svolgono un'attività principale dipendente o indipendente e che dedicano il tempo libero alla coltivazione della vigna.

Per i contribuenti che presentano una contabilità o il Questionario per gli indipendenti senza contabilità (Mod. 10), valgono le medesime considerazioni esposte per l'attività viticola svolta a titolo principale, con o senza contabilità.

Per i contribuenti che non presentano una contabilità o il Modulo 10, la Camera di Diritto Tributario, in una sentenza del 5 novembre 2004 (Ostini), ha avuto modo di confermare la prassi degli uffici di tassazione di concedere una deduzione pari al 25% del reddito lordo.

Una soluzione parziale al problema

Come illustrato la situazione più difficile riguarda i terreni vignati collinari gestiti da viticoltori hobbysti. La prassi degli uffici di tassazione di concedere una deduzione pari al 25% del reddito lordo per i contribuenti che non presentano una contabilità è stata confermata dalla Camera di Diritto Tributario sette anni or sono. Siamo però persuasi che tale deduzione risultava insufficiente già nel 2003 e lo è ancor più oggi dato che i costi sostenuti del settore sono andati notevolmente aumentando, in particolare i costi dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei carburanti, a fronte di una quasi stagnazione nel prezzo di vendita del prodotto.

Si può calcolare che l'aumento dei costi di produzione sia cresciuto, dalla data della sentenza della CDT, di circa il 25%. In questo senso appare non solo ipotizzabile, ma anche giustificato, rivedere l'aliquota della deduzione concessa e portarla al 50%.

CONCLUSIONI

Il tema oggetto di questa iniziativa pone tanto un problema fiscale di principio quanto un problema fiscale di apprezzamento. La suddivisione tra attività lucrativa e hobby che è configurabile in questa fattispecie è estremamente complessa dal profilo del principio e della prassi. Infatti sarebbe certamente arduo per l'autorità fiscale sostenere che in questo

settore si è confrontati con attività lavorativa imponibile solo in caso di utile mentre che in caso di perdita la si verrebbe a considerare un hobby poiché solo così la perdita non è deducibile.

Rinunciamo ad entrare nel merito su questo tema perché siamo persuasi che sarebbe fonte di grande complessità.

Con il presente rapporto chiediamo però al plenum del Gran Consiglio di accogliere almeno in parte l'iniziativa di Cleto Ferrari e cofirmatari, implementando così una misura che non comporta grandi sacrifici per l'erario cantonale, ma permette di salvaguardare una parte pregiata del territorio ticinese e di continuare un'attività accessoria che ha tradizioni ben radicate nel nostro cantone. Si invitano pertanto le autorità di tassazione a modificare la propria prassi nel senso seguente:

Per i contribuenti che svolgono un'attività principale dipendente o indipendente e che dedicano il tempo libero alla coltivazione della vigna che non presentano una contabilità o il Modulo 10, gli uffici di tassazione concedono una deduzione pari al 50% del reddito lordo.



Con queste considerazioni, la minoranza della Commissione speciale in materia tributaria chiede al Gran Consiglio di risolvere: l'iniziativa parlamentare generica presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari, "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili" del 24.6.2009 è accolta ai sensi dei considerandi.

Per la minoranza della Commissione speciale tributaria:

Michele Foletti, relatore
Bignasca M. - Canal